Anno VII. — N. 201. Udine, Giovedì-Venerdì 4-5 Settembre 1884. Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine Stato: Anno . . . L. 20
» semestre . . » 11
» trimestre . . » 6
» mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
» semestre . . . . » 17
» trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le Inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 20. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28. Udine.

PUBBLICA SICUREZZA

Molti giornali hanno parlato del *nuovo* regolamento di polizia, che andrà in vigore col primo d'anno del prossimo 1885. Non è per niente un regolamento, ma solo una riforma nella pianta organica o *inorganica* degli impiegati di P. S. — E' la millesima riforma che ha luogo dal 1876 in poi, giacchè non vi fu ministro, fra i moltissimi che si *succedettero* al potere, che siasi trattenuto dalla smania di riformare più o meno il personale di polizia. Bisognerebbe però che questa smania di riforma si estendesse pure alla legge ed al relativo regolamento di polizia, perchè nell'una e nell'altro c'è serio bisogno di radicali e radicalissime misure.

Ci sembra *molto strana* poi la singolare premura dei ministri di migliorare le sorti degli impiegati di polizia, e molto più strana ci pare la *segretezza* con cui si manipola tutto ciò che si riferisce all'organico della polizia stessa.

Abbiamo numerosissime categorie d'impiegati, che domandano un miglioramento di stipendio. Gli impiegati postali e giudiziari p. es., sono trattati molto e molto male. Più volte in parlamento sorsero deputati a perorare la causa di disgraziati travetti e si discussero petizioni in proposito, ma sempre il governo sgattaiolò, *facendo* mille promesse e scusandosi coll'eloquenza della mancanza di fondi. Se quindi i fondi mancano per tutti gli impiegati, perchè si trovano per quelli *di polizia*? E' poi giusto variare l'organico di una classe d'impiegati, sfuggendo al controllo del potere legislativo? Se si migliora la sorte dei funzionari di polizia, facendo delle variazioni sul bilancio degli interni, perchè non si provvede agli impiegati degli altri ministeri, facendo nei rispettivi bilanci analoghe *variazioni*? Questa parola *variazione* poi è molto e molto sibillina e ci sembra un sistema tutt'altro che rettamente costituzionale quello di erigere, presentare e far approvare bilanci, che si fabbricano a bella posta per poscia fare il comodo del potere *esecutivo, senza il controllo*, seccante del potere legislativo. Non appare evidente, per lo meno, la paura del governo di affrontare una discussione parlamentare in materia di polizia? Si teme forse che sorgano fuori incidenti piccanti? Chissà?... Teniamo nota ad ogni modo di questa singolare paura del governo nostro e in pari tempo della strana premura di migliorare la sorte, già ottima, dei funzionari di polizia.

La posizione economica di simili funzionari è molto migliore di quella di altri impiegati.

Chi infatti vuol seguire la carriera giudiziaria, deve fare un lungo tirocinio di pratica e poscia godere di un *limitato* stipendio come aggiunto o pretore, il quale ultimo deve eziandio sobbarcarsi a residenze tutt'altro che *confortables*. — Il funzionario di polizia invece ha un brevissimo tirocinio di pratica, sei mesi soli, e anche in questo *breve tirocinio* può avere un sussidio mensile di 100 lire. Compiuta la pratica e subito un facile esame, il funzionario di polizia è tosto *nominato*, se dottore in giurisprudenza, a vice-ispettore con 2000 mila lire e, se è licenziato da ginnasio o scuola tecnica, a delegato con un stipendio di 1500 lire, salvo errore, e *sempre in luoghi relativamente* buoni.

Aggiungiamo poi che in qualsiasi carriera le promozioni sono difficili e molto *più difficili a conseguirsi* sono le gratificazioni, mentre nella polizia la carriera è rapidissima, continue sono le gratificazioni e *più facili sono a conseguirsi* gli onori.

E' ovvio ed è giusto che per avere buoni impiegati bisogna pagarli bene, ma è pur certo che bisogna saperli scegliere bene, e per sceglierè bene bisogna conoscerli a fondo.

Il nostro governo crede che per aver una buona polizia basti pagarne bene impiegati od agenti, ed è perciò che ne aumenta continuamente la paga, ma non ottempera al precetto della buona scelta. Risponda per noi qualsiasi prefetto, o questore od ispettore se sia buono o cattivo l'attuale sistema di reclutamento, perdonatemi la parola, di guardie ed impiegati. Le persone attualmente non si conoscono che per i certificati e per le informazioni, ma la pratica ci ammaestra che non sempre i certificati e le informazioni fanno fede del carattere e della moralità della persona. La condotta morale, la vita del cittadino si maschera troppo spesso per essere tanto ingenui di credere ad informazioni, siano pure diligenti ed attendibili, o ad attestati politici.

L'individuo bisogna conoscerlo bene e per conoscerlo bisogna praticarlo a lungo e metterlo a prova.

Ora domandiamo: quest'impiegato di polizia che voi assumete in pratica per sei mesi, al quale fate conoscere tutti gli ingranaggi misteriosi dell'amministrazione, che insomma le iniziate al bracheggiare, potete conoscerlo bene? Avete campo di apprezzarne le doti dell'animo e *sopratutto* il carattere, la fedeltà, la *segretezza*, il coraggio e gli altri requisiti che si richiedono in un poliziotto? Noi rispondiamo che la pratica è insufficiente e che riassumono impiegati di cui non si può garantire l'avvenire, nè tampoco affidargli con tranquillità doveri e diritti tanto delicati, *quanto sono quelli di un funzionario* di polizia.

Colle guardie poi la bisogna corre anche più spiccia. — Spesso leggemmo sulle cantonate l'avviso di concorso a posti di guardia di polizia. Queste guardie sono pagate *molto* bene, ma a vedere la facilità con cui il governo accetta gli arruolamenti, ci viene a memoria quel personaggio del vangelo, che *non* vedendo comparire i convitati, manda per le piazze i servi a raccogliere quanti capitassero nelle loro mani.

Non sono questi i sistemi per avere una buona polizia e fare conseguentemente della buona polizia.

La polizia è un ufficio come un altro, ma ha mansioni che non sono per ogni uomo. Il governo volle fare un ufficio ed una carriera, *indipendentemente* da ogni altro ufficio e da ogni altra carriera. Siccome però *nella polizia occorre* un istinto speciale e speciali attitudini, così il governo dovrebbe scegliere per la polizia quanto si presta opportunamente nella carriera giudiziaria, nell'amministrazione provinciale e comunale e in ogni altro ufficio, e sopratutto sia gente seria, attempata e provata sicuramente. Io credo che se gli uffici di P. S. fossero aperti *indistintamente* a pretori, giudici, consiglieri di Prefettura ecc. la polizia camminerebbe meglio di quello che cammina attualmente, e si renderebbe un'istituzione meno antipatica di *quello che è in realtà*, sia per pregiudizio popolare, sia per arbitrio. — Ci si dirà che la carriera della polizia è aperta a tutti i *funzionari* degli *altri rami* d'amministrazione. Ciò è vero; ma invece di rendere *facoltativa* all'impiegato la scelta fra il continuare nella sua carriera o seguire quella di polizia, il governo dovrebbe *renderla* obbligatoria, stabilendo che nessun magistrato possa diventare presidente se non con un tirocinio di qualche anno *nella polizia; nessun impiegato* dell'amministrazione provinciale possa esser promosso se non compie il suo tirocinio nella polizia.

Obbietterà qualcuno che in tal modo non si potrebbero avere funzionari di polizia esperti perchè tolti da attribuzioni e abitudini differenti. Nulla di più erroneo. Il magistrato che inquisisce e giudica, saprà pure inquisire nella polizia, evitando arbitrî ed abusi. L'amministratore sarà versato in ogni ramo di amministrazione e l'opera sua sarà utile anche nella polizia.

Quello che sarebbe di somma entità effettuare nella polizia *sarebbe la distinzione* delle attribuzioni. Si distingua la polizia politica dall'amministrativa e dalla giudiziaria.

Oggidì queste tre branche della polizia sono troppo confuse. Un impiegato tratta indifferente una e l'altra partita e così, salvo le dovute eccezioni, le bistratta tutte.

Basta riflettere alle cantonate che prende il governo in *materia* di partiti politici, e poscia potremo persuaderci del modo con cui si pratica la polizia politica. *L'irredentismo* è una piaga d'Italia, ma la polizia nostra non sa nulla e la polizia Austriaca sa *tutto*. *Come va questa faccenda?!* Andiamo un po' a Trieste e poi vedremo se i nostri buoni vicini non sappiano dall'A alla zeta sul conto di *chi li* onora di sua presenza.

In quanto alle guardie poi le desidereremmo anzitutto soldati provetti. L'Austria, la Germania e la Francia richiedono che le guardie di polizia abbiano prestato

---

19 Appendice del CITTADINO ITALIANO

LADY PAOLA

traduzione dal tedesco di **ALDUS**

La gioia, che provò il maestro di musica al ritrovarsi di nuovo nella sua patria, lo trattenne per alcuni anni a Monaco. Là potè avere non molto difficilmente qualche occupazione, ma pur troppo sua moglie non *trovavasi più vicino a lui* per sostenerlo, per incoraggiarlo, la vita di casa non avea più alcuna attrattiva per quell'uomo che consumava quasi tutto il suo tempo nelle bettole, o in compagnia di compagni sparnazzatori. Costanza poneva in opera ogni sforzo per indurre suo fratello a lavorare; *mentre lasciava che il potente* carattere di Paola si sviluppasse da sè con tutte *le sue qualità buone* e cattive, non essendo atta a guidarlo, si affaticava in vani tentativi per stabilire, se fosse stato possibile, una qualche relazione tra le uscite e le poche rendite, per procurare qualche comodo in casa al *fratello*, e infine *per fornire a sè il* modo di fare un po' di comparsa, ciò che alla sua leggerezza sembrava cosa indispensabile.

Poco a poco il padre di Paola perdette tutte le sue lezioni, e, per colmo di sventura, anche la sua salute cominciò a soffrire. Allora egli pensò di prendere di nuovo il suo bastone da viaggiatore e di recarsi a tentare la fortuna; *passava da una all'altra capitale*, da una all'altra stazione balnearia, e riusciva anche a ritrarre dei guadagni non spregevoli; ma tutto quello che ricavava dai concerti glielo assorbiva *poi* il giuoco.

Questa vita, sempre instabile, sempre copiosa di mutamenti cooperò forse a sviluppare in modo straordinario le facoltà di Paola. Fortunatamente suo padre avea conservato abbastanza affetto alla memoria di sua moglie, e abbastanza venerazione per *le sue ultime volontà*, e *quindi tenne lungi* la figlia dalla moltitudine clamorosa; ella visse nella ritiratezza, e nessuno conobbe la sua voce stupenda, che il padre nelle poche ore, in cui rimaneva a casa, cercava a tutto suo potere di educare. Ma per Orlando questa maniera di vita era pur troppo fatale. Egli divideva pienamente le abitudini paterne; del padre avea preso tutti i difetti senza rassomigliarlo per nulla in quella dolcezza e in quella benignità, che caratterizzavano il povero maestro di musica. Per occuparlo in qualche modo, suo padre lo avea collocato presso un mercante di Amsterdam; ma dopo breve tempo egli sottrasse una considerevole somma di danaro per soddisfare con essa un debito fatto al giuoco. Venne scoperto; tuttavia il mercante si adattò a lasciar cadere la cosa a patto che lo si risarcisse pienamente del furto. La famiglia dovè per ciò privarsi del poco che possedeva, e Paola fu la prima che consigliò a questo sacrificio, come fu del pari la prima *che fe' vedere* la necessità che Orlando andasse lungi il più possibile dalla Germania.

Sensibile straordinariamente a tutto quello che potesse tornare di disonore alla sua famiglia, Paola soffriva crudelmente, non già per la vita errante che conduceva, e che armonizzava *colle sue inclinazioni artistiche*, ma per l'incertezza che distingueva la sua vita. Alla fine un giovane ufficiale, Alfredo di Norremberg, chiese la sua mano; allora lo *riuscì di decidere suo fratello Orlando* a recarsi a cercar fortuna in Australia, e sposò l'ufficiale.

Al vecchio Herberger il disonore, di cui s'era macchiato suo figlio, avea ferito profondamente il cuore. Questo affanno, e forse anche il cordoglio di non aver compiuto, come doveva, i suoi *obblighi di padre*, valsero a far peggiorare sempre più la sua salute ormai indebolita. Egli morì tra le braccia di sua figlia, la quale alla notizia della malattia estrema del padre, s'era affrettata a recarsi presso di lui, e potè addolcirgli gli ultimi istanti colla promessa che si sarebbe presa cura di Costanza.

Pur troppo Paola non doveva trovare nel suo nuovo stato quella tranquilla pace, cui aspirava con tanto desiderio. Pareva che anch'ella dovesse soffrire quello che avea sofferto sua madre; ma, poichè era stata privata troppo presto di consiglio, di conforto e di esempio, non possedeva nè la paziente dolcezza di Maria Herberger, nè la pietà di lei. Ella non cercava di vincere suo marito colla bontà, ma troppo spesso si lasciava andare a rimproveri, e l'asprezza, che ella non valeva a vincere del tutto, scavava ogni di più l'abisso tra i due coniugi. In causa degli scialacquamenti di suo marito, che più non la amava, dovette condurre una vita piena di sacrificii ben crudeli, e alla fine era già arrivata al colmo delle sofferenze allorchè la morte di Alfredo la lasciò sola senza alcun mezzo per trarre innanzi la vita. L'amore di madre raddoppiò l'energia del suo carattere, e divenne l'unico affetto della sua forte anima. Ma ogni affetto è pericoloso quando non sia rattemperato da un santo principio, quando non abbia una meta ben più alta che non sia la terra.

Allorchè Paola si trovò inginocchiata nella chiesa presso l'uomo cui ella avea giurato *fede*, e mentre mormorava una prece quasi dimenticata, il suo pensiero corse al fanciulletto malaticcio, per amore del quale ella avea accettata l'offerta di Roberto.

Presso di loro non c'era nessuno dei Wellesley; vi si trovava bensì Rodolfo d'Ethampes. Paola vide ben lucidamente *in quell'istante com'ella* strappasse un figlio dalla sua famiglia, e la sua anima senza speranza era amareggiata dall'affanno. Poteva Iddio benedire il suo matrimonio? Non avrebbe forse dovuto ella combattere fino alla fine, e, affidandosi all'aiuto dell'alto, procedere sempre per la via tracciatale dal dovere? Ella pensò allora alla sua prima giovinezza, all'opera modesta, ma tanto piena di abnegazione e di virtù, di sua *madre*, e chiese a sè stessa quale secreto avesse potuto avere quella donna veramente forte per andare incontro con tale coraggio a tutte le difficoltà della vita.

La messa era giunta al termine. Roberto Wellesley e Paola erano ormai uniti dinanzi a Dio. Il giovine le offrì il *braccio con* un sorriso di orgoglio, e ambedue mossero verso la sacristia. Là, *senza punto* d'emozione, Paola scrisse il suo nome nel registro dei matrimonii, e quindi il piccolo corteo tornò alla modesta casa.

Un rinfresco generoso era stato apparecchiato al loro ritorno; ci si *vedeva la mano* sempre splendida di Roberto. Paola soffriva crudelmente, poichè *le pareva che lo* sguardo meravigliato, severo di Rodolfo d'Ethampes *fissasse* del continuo lei e suo fratello. Sentiva una specie di avversione per Roberto, ch'ella *già* sapeva come non avesse approvato il matrimonio di suo marito. Quella mattina poi le era stato detto che l'amico di Roberto avea avuto un *pressante* invito da sir Riccardo di recarsi in Inghilterra.

(Continua.)

ottimo ed incensurato servizio nell'armata. Non abbiamo cento e cento sott'ufficiali che domandano impiego? Non abbiamo un numero infinito di ex carabinieri? Fra questi scegliamo le guardie, e non fra i primi che capitano dai campi e dalle officine. Permettiamo poi a tutte le guardie di ammogliarsi, come si usa in Germania ed in Austria; conserviamo severissima disciplina; non adottiamo divisa che pei servizi di *piantone*; non conserviamo obbligo di vivere in caserma; diamo loro finalmente mezzo di poter vivere onoratamente colla famiglia.

Riformare l'organico adunque sta bene, ma bisogna riformarlo radicalmente e con criteri ben diversi da quelli fin qui seguiti dal Nicotera, dal Bolis e dal Lovera di Maria. Bisogna poi riformare buona parte della legge e del regolamento di polizia. La piaga della prostituzione affidarla interamente ai municipj; la beneficenza alle agli istituti pii e via, via, conservando alla questura soltanto ciò che è vera e propria polizia. Ci piacerebbe pure che fosse abolita quella vergogna che ha nome *ammonizione*.

L'ultima statistica ufficiale fa ascendere il numero degli ammoniti alla cifra rispettabile di 104,307 individui, e crediamo sia cifra molto al di sotto del vero.

L'ammonizione politica non è legalmente una pena, ma in realtà è una pena vera e gravissima, perchè oltre al limitare la libertà e legittimare anche il semplice sospetto, mette l'individuo in balia dell'arbitrio d'una guardia o d'un funzionario qualsiasi.

Perchè ammonire se la legge accorda la sorveglianza? E' colpevole un uomo, od è pericoloso per le riportate condanne? Sorvegliatelo e sottoponetelo alla sorveglianza. Non è colpevole, ma desta solo dei sospetti? E perchè, se non è colpevole, volete ammonirlo a non *destare ulteriori sospetti*? Non è forse questa la teoria della legge del sospetto? Non è la volontà altrui che s'impone perfino alle intenzioni? Si sprezza sempre dai nostri cari liberali il generale Haynau, ma se questi dichiarava di punire perfino le intenzioni non le punì mai; mentre in nome della pretesa libertà in Romagna e in altri luoghi coll'ammonizione si torturano, si fabbricano, si inventano supposte intenzioni.

Siamo stanchi e facciamo punto.

F.

I REGESTI DEL PONTEFICE ONORIO III
dall'anno 1216 al 1227

(Osservatore Romano).

IV

Quale l'origine, quale la causa del primato civile dei Papi nel medio evo?

" Certi scrittori (continua il nostro ch. Autore) poco versati negli studi storici o di mala fede, non volendo o non sapendo riconoscere i titoli gloriosi che guadagnarono alla Chiesa tanta influenza esercitata nel secolo XIII, dicono che fu la ignoranza dei tempi. Ma noi abbiamo fin da principio accennato che i papi già da prima d'Onorio III avevano combattuto per parecchi secoli contro la barbarie, e che questa appunto era stata una delle cause che diede origine alla straordinaria loro influenza.

" Inoltre i Romani pontefici protessero le lettere e le scienze, prova le scuole e le università da essi fondate o favorite, come quelle di Bologna in Italia, di Valencia e poi di Salamanca in Ispagna, di Oxford in Inghilterra e di Parigi in Francia. Le quali tutte, mediante i sussidi e la protezione de' Papi, furono gli empori del sapere. In questi celebri istituti, il Papato non solo non riconosceva un ostacolo all'esercizio e sviluppo della sua influenza, ma anzi li considerava come un appoggio e un istrumento validissimo: talmente che il dire che i Papi, per istabilire la loro autorità, facessero conto sull'ignoranza dei tempi, è un assurdo. "

La grande unità della Chiesa fu pure causa efficacissima della potenza del Papato, e ad essa contribuì eziandio il volume delle sue leggi, che furono fonte e base di tutte le legislazioni degli stati civili.

Validi cooperatori del Papato furono gli Ordini Religiosi e gli Ordini Militari. Il Pressutti li nomina tutti e poi scrive:

" Ma fra questi illustri istituti.... due in modo particolarissimo si segnalarono. quello cioè di S. Francesco d'Assisi e di S. Domenico di Guzman.... Domenico di Guzman e Francesco d'Assisi nella istituzione del loro Ordine ebbero in mente un medesimo disegno, ossia la riforma della società a gloria ed esaltamento della Sedia Pontificale, ma per diversa via.

" Il disegno del Teologo di Tolosa fu di combattere con la luce del sapere e con la potenza della parola cattolica l'errore e nettare la Chiesa dall'eresia ond'era a que' dì travagliata. Invece il Poverello d'Assisi mirò sopratutto all'infervoramento della virtù, risvegliando nei cuori cristiani lo spirito del sacrificio e l'imitazione di Gesù Cristo.....

" I chiostri dove si accoglievano i discepoli di S. Francesco e di S. Domenico furono la culla delle arti, delle lettere e delle scienze, e di là ebbe principio il movimento scientifico, letterario ed artistico di che va oggidì orgogliosa l'umanità. I Domenicani fin dal primo loro apparire ebbero un Alberto Magno e un Tommaso d'Aquino... e poichè dallo studio del vero si genera l'estetica, e come diceva Platone, il bello è lo splendore del vero, conseguenza degli studi filosofici e teologici fu il risorgimento delle arti. E difatti nello studio dell'estetica guadagnossi innanzi tutti gran fama lo stesso Alberto Magno. L'architettura ogivale o archiacuta prese unità e forma col metodo da lui inventato dell'ottagono, e sono a lui attribuiti i disegni delle meravigliose cattedrali di Colonia e Strasburgo, riprodotti dai suoi seguaci nel Duomo di Firenze, d'Orvieto, di Siena e di Milano. Lo studio delle arti, al pari che quello delle scienze, fu dai frati di S. Domenico avuto in onoranza anche nei secoli appresso; così che, per tacere di molti altri, celebri si resero in architettura i nomi di fra Ristoro e fra Sisto, in pittura il Beato Angelico e fra Bartolomeo, in scultura Guglielmo da Pisa, e nell'opera d'intaglio e nel mettere di commesso fra Damiano da Bergamo.

" Grandissima gloria acquistossi pure l'Ordine Domenicano nello studio della nostra patria letteratura la quale, se ci pervenne nella sua naturale purezza ed efficacia, molto si deve a quei frati; in ispecie a Bartolomeo da S. Concordio, a Jacopo Passavanti e a Domenico Cavalca.

" Nè in fatto di studi, i frati minori si rimasero indietro. Alessandro d'Ales fu uno dei più grandi teologi dell'età sua, Duns Scoto tenne per qualche tempo il dominio delle scuole; S. Bonaventura da Bagnorea contrasta a S. Tommaso la palma del valore teologico e filosofico, e Ruggiero Bacone (nato il 1224) aprì con lo studio della natura un nuovo orizzonte alla scienza. La poesia sacra in Italia ebbe il suo nascimento tra i frati minori; il primo inno fu il *cantico del sole* di San Francesco; e dopo lui S. Bonaventura e fra Jacopone da Todi. Francesco d'Assisi è il soggetto de' sublimi ideali, onde ispirossi il genio de' più grandi nostri poeti ed artisti... "

Sono noti in proposito i versi immortali dell'Alighieri e le splendide parole del N. S. P. Leone XIII nell'ammirabile Enciclica del 17 settembre 1882.

" Molto a proposito (osserva il Pressutti) tra i Fondatori degli Ordini Religiosi, le cui statue in bell'ordine disposte si ammirano nell'interno della Basilica Vaticana, a S. Domenico e a S. Francesco toccò il posto d'onore accanto alla Cattedra di S. Pietro.... Si direbbe che nell'avere assegnato a questi due grandi atleti della Chiesa tale onorevole posto, si avessero avuti in mente i versi sublimi cantati altresì in loro onore dall'Alighieri:

> La Provvidenza......
>
> . . . .
>
> Due Principi ordinò in suo favore
> Che quinci e quindi le fosser di guida.

Chiudiamo questa rassegna con un augurio e con una bella notizia. Ci auguriamo che, ultimata la pubblicazione dei Regesti di Onorio III, il ch. Pressutti possa presto regalare alla Chiesa ed alla Patria i promessi Regesti di Papa Gregorio IX, il cui pontificato illustra splendidamente il memorando secolo XIII.

La bella notizia è questa, cioè che fra poco uscirà il primo volume di un'altra grandiosa opera del Pressutti, dal titolo — *Marcantonio Colonna e l'Italia nel secolo XVI* — scritto su preziosi documenti quasi tutti finora sconosciuti.

Governo e Parlamento

Esami
per abilitazione all'insegnamento secondario

Si conferma la notizia corsa in qualche giornale che sarà bandita una nuova sessione d'esami per l'abilitazione all'insegnamento secondario classico, tecnico e normale. Colla legge transitoria Coppino (1876) scaduta nel 1881 e prorogata fino al 1882, si era regolarizzata la posizione di moltissimi insegnanti, i quali per aver fatto gli studi privatamente, erano sforniti dei titoli legali e quindi non potevano aspirare a dar l'esame per la patente; ma, o sia che alla legge Coppino suscitata non fosse stata data una conveniente pubblicità, o sia che molte istanze furono andate smarrite per la trafila burocratica, certo è che era rimasto un gran numero d'insegnanti ragguardevoli per ingegno e studio, per lungo esercizio e lodati lavori, senza patente. E le domande di autorizzazioni provvisorie fioccavano ai provveditorati ed al ministero, e più fioccavano le domande di esami. Il ministro Coppino ed il suo segretario generale Martini hanno avuto il bel pensiero di dare a chiunque lo voglia il mezzo di regolare la sua posizione. Il decreto di una sessione d'esami è in corso e sarà pubblicato entro il mese. Sembra però che gli esami avranno luogo soltanto in Aprile, e ciò perchè il ministro vuol lasciare un tempo conveniente a chi ha bisogno di prepararsi, essendo sua intenzione, fatta questa sessione, di non concederne altre, dovendo in seguito chiunque voglia insegnare nelle scuole secondarie procedere per le vie ordinarie e generali.

Notizie diverse

Il ministro Coppino ordinerà di aumentare l'orario delle lezioni di filosofia nei licei del regno, incaricando i professori di filosofia anche dell'insegnamento dell'estetica.

L'on. ministro Grimaldi, allo scopo di imprimere un vigoroso impulso alla piscicoltura, ha ordinata la distribuzione di uova e di piccoli pesci da immettersi nei canali, nei fiumi e nei laghi.

— Gli organi officiosi, confermano stamane che Depretis non verrà a Roma. Dicono inutile la di lui presenza nella capitale perchè Morana ha le istruzioni e i poteri necessari.

Gli stessi giornali aggiungono essere stato deciso che il re non andrebbe a Napoli, fuorchè in caso che l'epidemia, allargandosi, prendesse vaste proporzioni.

ITALIA

Verona — Rileviamo dall'*Euganeo* del 1:

« L'altro ieri si fecero a Verona le prove del Ponte Nuovo. Riescirono benissimo.

E' noto che al ponte tempo addietro si erano rotte le staffe abbassandosi di conseguenza.

Udite a che mezzo si ricorse per rialzarlo.

L'ing. Miani calcolò la notevole differenza di temperatura che passava il mese scorso fra i giorni e le notti. La differenza dei due massimi — massimo caldo diurno e massimo fresco notturno — fu talvolta di 15 o 16 gradi.

Ora quell'immensa mole di ferro subiva naturalmente una dilatazione di giorno, un raccorciamento di notte. Essendo fisse ed immobili le due testate, il moto di dilatazione si manifestava con un piccolo sollevamento dell'arco alla *chiave*.

Che fece l'ingegnere? Piantò nel centro del fiume dei solidissimi sostegni. Indi, colto il momento del maggior calore diurno, cioè del massimo sollevamento dell'arco, piantò sotto esso dei solidi cunei di ferro. Venuta la notte, il ponte nel restringersi, non potè più abbassarsi; ma in quella vece si restrinse ai lati: per modo da lasciare un piccolo interstizio fra le impostazioni e le teste degli archi. Si colse quel momento per cacciare negl'interstizi dei cunei; sicchè in complesso, l'arco si trovò sollevato di qualche po' e precisamente, in 24 ore, di circa due centimetri. Ripetuta quest'operazione per parecchi giorni, si ottenne un innalzamento sufficiente a togliere le staffe rotte ed a sostituirvi le nuove.

Nevvero ch'è originale? »

Roma — Scrivono da Roma:

I liberali hanno trovato a Roma qualche cosa di buono. Lo confessano colle parole sui giornali, coi fatti scegliendola come luogo di rifugio in questo tempo di colera. E non è certo piccola cosa. Basta che il Governo, impensierito di questa reazione igienica in favore di Roma, non si decida un bel giorno a mandarci il colera...

E si sono accorti di un'altra cosa i liberali, la mercè del colera. Il marchese Gravina che sta a Roma col corpo, mentre coll'anima vola a' lidi della sua Trinacria, ha proposto o ordinato al Municipio di *istituire* in Roma le cucine economiche, affinchè il popolo possa giovarsi in questi tempi d'un cibo sano e nutritivo. Ottimo pensiero, come vedete.

Il Municipio accoglie rispettosamente la proposta prefettizia, e si pone a studiare; i giornali, come al solito, portano in questo studio il contingente della loro varia e molteplice istruzione. Quando, che è, che non è sulla *Rassegna* comparisce una lettera scritta da un liberale nella quale si dice presso a poco così: O imbecilli! studiate adesso di impiantare le cucine economiche in Roma! che il municipio in altri tempi le aprì e poi le dovette chiudere per mancanza di fondi, anzi per uno spaventoso *deficit* a cui la cassa municipale non potea far fronte. O imbecilli, tre e quattro volte imbecilli! a Roma da cinque anni funzionano e bene e a vele gonfie le cucine economiche aperte dal Circolo di San Pietro. Se volete giovare al popolo, prendete il danaro che vi sarebbe necessario all'impianto delle cucine — distribuitelo in tanti biglietti delle cucine già esistenti, senza badare se le cucine sono frutto di carità cattolica o di filantropia liberale, come non vi badarono il Ruspoli Sindaco di Roma, le banche ed altri istituti di credito i quali nell'inverno del 1881 si rivolsero alle cucine economiche del Circolo di San Pietro per soccorrere la indigenza quell'anno, per la carestia, grandissima.

Il più bello della lettera si è quando il liberale scrittore assegna le ragioni del fallimento delle cucine economiche dei liberali, del prosperare delle cucine economiche cattoliche. Trascrivo le sue parole, perchè valgono tant'oro.

« Noi non abbiamo suore di carità, non abbiamo giovani di un patriziato e di una buona borghesia che si prestino per questi ufficii, come nel campo clericale. Non abbiamo principi romani che danno locali *gratis*, come il Principe Borghese. Pare incredibile! eppure le nostre cose pur troppo si debbono compiere sempre a *punta* di denaro.... »

Che ve ne pare di questa confessione? Non tutti i mali vengono per nuocere, ripeto io; vedendo che, per causa del cholera, i liberali stessi sono costretti a confessare che noi cattolici facciamo la *carità*, che i liberali fanno tutte le cose loro a *punta* di denaro.

— Ieri nel treno del *tram* a vapore che tornava da Tivoli a Roma, si trovavano la signora Baccelli moglie dell'ex-ministro, col figlio ed altri quattro signori.

Presso Roma uno di questi le corse vicino e le fece mille proteste dicendole che accanto a lei non avrebbe più paura del colera. Aveva il viso stravolto e gli occhi stralunati.

Gli altri accorsero e cercarono frenarlo. Ma quello rispondeva:

« Lasciatemi! Non vengo da Napoli.... non sono sospetto! »

Giungendo alla stazione prese la fuga.

Le guardie lo inseguirono e lo raggiunsero vicino al cimitero.

Condottolo in Questura continuò a dar segni di crescente alienazione.

Fu subito constatato che era Leopoldo Bidetti, nativo di Caserta, procuratore del re a Campobasso.

I suoi colleghi accorsi in Questura lo ricondussero all'albergo, ove fu rimesso alle cure di un alienista.

Nicosia — Ieri mattina si è sviluppato un incendio alla zolfara di Panchessero.

Rimasero chiusi nella cava ventinove zolfatari.

L'autorità accorre per procurare di salvarli.

Bologna — Il Tribunale ha condannato il deputato Costa e il Valducci ad un anno di carcere. Ha assolto il Cecchini e il deputato Saladini.

I condannati ricorrono in appello.

ESTERO

Irlanda

Il duca di Edimburgo è stato ricevuto a Dublino con grandi manifestazioni di gioia.

Il *Freeman's Journal*, periodico nazionalista irlandese, paragona l'accoglienza fatta al duca di Edimburg, con quella che ebbe il Vicerè, e ne trae argomento per mettere in rilievo il profondo sentimento di ripugnanza, eccitato nel paese dalla falsa politica del potere esecutivo.

Si lagna della differenza, senza precedenti, colla quale la Regina e la famiglia reale hanno sempre trattato l'Irlanda, e crede che se Sua Maestà avesse visitato questa parte del suo regno così frequente-

mente come la Germania, ciò avrebbe migliorato le relazioni politiche fra le due parti del regno.

Il giornale protesta la fedeltà della popolazione irlandese alla Corona, purchè le vengano concessi i suoi giusti diritti politici.

DIARIO SACRO

Venerdì 5 settembre

s. Lorenzo Giustiniani

(Plenilunio ore 11,45 s.)

Cose di Casa e Varietà

Grave ferimento. A Oravero, in Comune di San Leonardo, nell'osteria di certo Predan, l'altra sera vennero a diverbio certi Chiabai Antonio e Sibau Matteo. Minacciavano già di passare fra loro a vie di fatto, quando sopraggiunse certo Predan Antonio, al quale non parve vero che si presentasse così propizia l'occasione di vendicarsi sul Sibau per certe offese fra loro due pendenti. Il Predan si scagliò quindi sul Sibau e gli menò una terribile coltellata al costato sinistro, dandosi poi alla fuga senza lasciar traccia della presa direzione. La ferita del Sibau fu giudicata guaribile in 20 giorni, salvo complicazioni.

Congregazione di Carità di Udine. Bollettino statistico di beneficenza pel mese di *agosto 1884*.

Sussidi da	L.	1	a L.	5	N.	308
«	«	6	«	10	«	92
«	«	11	«	15	«	11
«	«	16	«	20	«	2
«	«	21	«	25	«	1
«	«	26	«	30	«	3
«	«	31	«	40	«	—
				Totale	N.	417

sussidiati per L. 2173,50:

Mesi antecedenti.

Gennaio	L. 2035,—	—	N. 389
Febbraio	» 2229,—	—	« 419
Marzo	» 2119,—	—	« 414
Aprile	» 2121,—	—	« 409
Maggio	» 2158,—	—	« 414
Giugno	» 2101,—	—	« 411
Luglio	» 2079,—	—	« 408

Inoltre a tutto Luglio la Congregazione aveva a proprio carico nei varii Istituti della città N. 32 individui, e cioè:

All'Istituto Derelitte	N.	8
» Renati	»	4
» Ricovero	»	7
» Tomadini	»	13
Totale	N.	32

Atti della Deputazione provinciale di Udine.

Seduta del giorno 1 settembre 1884.

In esecuzione alla deliberazione 11 agosto p. p. del Consiglio provinciale la Deputazione partecipò al sig. Billia comm. avv. Paolo la di lui nomina a Delegato della Provincia a formar parte dell'Amministrazione dell'Istituto Sabbatini in Pozzuolo pel biennio 1884-85.

Autorizzò a favore dei Comuni e Ditte sottoindicate i pagamenti che seguono, cioè:

— Ai Comuni di Tarcento e di Trivignano ed alla Presidenza della Congregazione di Carità di Udine l. 381.15 in rimborso di sussidi anticipati a maniaci cronici ed innocui in cura presso le famiglie nell'anno in corso.

Agli Esattori consorziali di Palmanova e Tarcento di l. 108.48 quale rifusione di partite di sovraimposta provinciale discaricata a favore di diverse ditte.

Furono inoltre trattati altri n. 44 affari dei quali: n. 8 di ordinaria amministrazione della Provincia, n. 33 di tutela dei Comuni, n. 3 d'interesse le opere Pie, in complesso n. 47.

Il deputato provinciale
F. MANGILLI.

Il Segretario
Sebenico.

Grato animo. Ora, che la venerata salma del defunto mio fratello D. Gio. Batta fu composta nella pace del sepolcro, e che la di Lui anima benedetta s'ebbe ieri nuovi suffragi mercè la solenne trigesimale ufficiatura tenutasi in questa Chiesa Parrocchiale, sento il dovere di esternare il mio cuore a tutti quei pietosi, che nei giorni 4 agosto e 3 settembre u. d. presero parte alla mesta cerimonia.

Anzitutto ricordo con gratissimo animo i R.mi Parroci e Sacerdoti dei paesi contermini per le ripetute visite fatte al defunto durante la sua ultima malattia. Abbiansi i miei più vivi ringraziamenti tutti quei Sacerdoti, che sì numerosi convennero a Treppo nel giorno dei funerali ed in quello del XXX; non esclusi quei due che espressamente invitati quali cantori, sopraccarichi di occupazioni, non poterono tenere l'invito. Ringrazio vivamente questa Rappresentanza Municipale per il suo spontaneo intervento ad ambedue le funzioni; come pure tutto il buon popolo di Treppo Grande, che sì splendida manifestazione di attaccamento e di affetto diede all'Estinto in sì luttuosa circostanza.

Quel Dio, Cui tanto sta a cuore la cura dei morti, voglia convertire in copiosa rugiada di celesti benedizioni le preghiere di tutti quelli, che sulla tomba dell'amatissimo mio fratello implorarono l'eterna requie.

Treppo Grande, 4 settembre 1884.

MARIA JANNIS.

La Missione di monsignor Massaia. Il venerando Missionario ha scritto una Storia, intitolata: *I miei trentacinque anni di missione nell'Alta Etiopia.* L'Opera sarà pubblicata in Milano dalla tipografia di San Giuseppe, a San Calocero. Lo annunzia il *Corriere della Sera*; a Milano è arrivato un frate cappuccino, per attendere a questa pubblicazione, per la quale Leone XIII concorse largamente nella spesa. Verranno pubblicati dieci volumi in quarto grande di circa 500 pagine ciascuno. Vi saranno incisioni riguardanti le scienze naturali ed i paesi; le iniziali saranno lavorate da artisti valenti di Vienna. La pubblicazione d'ogni volume costerà non meno di 3500 lire. Chi ha potuto vedere il manoscritto e leggervi qualche brano, assicura che il Massaia ha dettato quelle Memorie con una lucidezza di mente meravigliosa in un uomo quasi ottantenne, e che ha sofferto privazioni d'ogni maniera.

NOTIZIE DEL CHOLERA

Bollettino sanitario ufficiale

Dalla mezzanotte del 1 alla mezzanotte del 2

Provincia di Alessandria: Un caso seguito da morte nel monastero di Bormida.

Provincia di Aquila: Un caso ad Alzano Maggiore, Antegnate, Arcene, Fara d'Adda, Fonda, Osio di Sotto, Piazzabasso, San Pellegrino; due a Brignano; sei a Bergamo, e a Treviglio. In complesso otto morti.

Provincia di Campobasso: Due casi a Pizzone, tre a Scappoli, cinque morti.

Provincia di Caserta: A Teano un caso) un fuochista ferroviario proveniente da Napoli).

Provincia di Cuneo: A Busca otto casi, tre morti. Un caso a Chiusapesio, Monta, Tarantasca, Villafalletto, Beinete, due a Margarita, Mondovì, Brea, Piasco, Saluzzo, Villa san Costanzo; tre a Cutello, Cuneo. In complesso 17 morti compresi quelli di Busca.

Provincia di Genova: Alla Spezia 14 casi, con 13 morti. Nelle frazioni 5 casi, un morto; a Sarzana due casi seguiti da morte.

Provincia di Massa: Tre casi a Minucciano e a Piazza al Serchio, due a Castelnuovo e a Filizzano; uno a Fosdinovo; in complesso 9 morti.

Provincia di Modena: A Frassinoro tre casi.

Provincia di Napoli: A Napoli nel 1 corr. furono accertati 47 casi così divisi: sezione di San Ferdinando 5, San Giuseppe 1, Avvocata 3, Vicaria 9, Mercato 12, Pendino 8, Porto 8.

Dalla mezzanotte del 1 a quella del 2 casi 122, morti 63 e 6 dei casi precedenti.

Il prefetto fa però riserve sulla esattezza assoluta di tali dati. Un caso a Caivano, Chiajano, Sant'Anastasio, questo seguito da morte; due a San Giovanni Teduccio, un morto.

Provincia di Parma: Un caso a Berceto, Cortile, Fontanellato, Fontevivo; cinque morti.

Provincia di Torino: Tre casi a Vistrorio, due a Borgone, Fontainemore; uno Alpignano, Casellette, Bottiglieralta, Lombriasco; nove morti.

Bollettino odierno: 237 casi e 141 decessi.

Bollettino di ieri: 151 casi e 85 decessi.

Marsiglia 2 — Ieri cinque decessi di colèra.

Parigi 3 — Ieri cinque decessi nell'Herault, uno nel Gard, uno nell'Aude, quattordici nei Pirenei orientali e tre a Tolone.

Madrid 3 — Il colèra, esiste nella provincia d'Alicante dal 29 luglio.

Vi furono in Alicante 5 decessi e a Novelda 42.

Il Re ritorna frettolosamente a Madrid.

Segnaliamo alla pubblica ammirazione lo slancio di carità delle Religiose Camilliane di Lucca e di Viareggio. Queste sante donne, invitate a prestare nel caso d'invasione epidemica la loro opera nei lazzaretti, si offerirono in tal numero, che la loro degna Superiora Suor Maria Antonietta Masini fu costretta ad affidare alla sorte il compito di scegliere quelle che saranno, nel caso, destinate ad opera di tanta carità ed eroismo.

IL REGNO DELLA PAURA

Cose incredibili, ma pur vere!

L'abolizione della libertà personale per la paura del colera è diventata epidemia anzi è forse più grave dello stesso colera.

Prefetti, sindaci, comitati di salute pubblica fanno a gara, a chi ne inventa di più vessatorie.

Il prefetto di Ancona scrive una circolare che annunzia " essere necessario ai viaggiatori *per avere libero passo in quella città di portare un certificato d'incolumità da 20 giorni del luogo di dimora o da dove partono.*

Brescia chiude le porte in faccia a chi vi giunge senza essere provveduto della *patente netta*; Cortona, Orvieto, Adria ed altre città e paesi fanno altrettanto, mentre a Napoli, a Reggio Calabria, a Catanzaro ecc. succedono fatti gravissimi di violenze, e ribellioni contro i medici e le autorità che i pregiudizi popolari accusano di voler uccidere il popolo. Il servizio ferroviario è interrotto.

Depretis ha già dato i suoi ordini perchè tutte le arbitrarie disposizioni date da Prefetti, municipi, comitati sanitari siano annullate come illegali, ma è da temere assai che non si voglia obbedire. Già si annunzia che i prefetti di Chieti e di Salerno, malgrado le circolare del ministro, ordinarono che non siano ricevuti altri viaggiatori tranne quelli muniti di certificati d'incolumità, e che venga respinta qualsiasi provenienza da Napoli.

L'ultimo bollettino pubblicato ieri sera dai giornali di Napoli reca:

Dalle ore 4 pom. del 2 alle 10 ant. del 3 si verificarono 67 casi, dei quali 36 seguiti da morte.

Altri sei casi furono constatati dalle 10 alle 2 pom.

Tutte le sezioni della città sono infette. Nelle caserme si è verificato qualche caso. Sei casi nelle carceri di S. Francesco.

Molti fuggono prendendo la via di Roma.

S. E. il card. Arcivescovo Sanfelice spiega una carità e una abnegazione straordinarie. Visita continuamente gli ospedali e i lazzaretti confortando e amministrando i Sacramenti. Il clero segue il di lui esempio e grazie alle sue esortazioni le ribellioni del popolino sono quasi finite.

Gli spiriti sono abbattuti, le vie stranamente spopolate.

I ministri Brin e Grimaldi portarono un primo sussidio di 20 mila lire ai colerosi poveri.

Alla stazione si negano i biglietti per la linea di Salerno o si danno senza garantire l'arrivo.

Il Banco di Napoli diede 60 mila lire per l'ospedale dei colerosi.

La *Gazzetta del Popolo* del 3 settembre, n. 245, dice e ripete: « Nessuna nazione potrebbe reggersi con un Corpo di prefetti, sotto-prefetti e sindaci come quello che (fatte le dovute e degne eccezioni) ora sgoverna al biettamento l'Italia. »

Fortunatamente non si accusano i preti, nè i passati Governi della presente anarchia e della vergognosa paura. La stessa *Gazzetta del Popolo* scrive: « L'educazione alla paura ed alla codardia nazionale, iniziata dall'infausto sistema sanitario del Consiglio superiore di sanità di Roma, esagerata ed aggravata dalle massime sanitarie (?) della Pentarchia: *Chi è fuori resti fuori — Interruzione assoluta del transito dalla Francia — Chiusura ermetica delle porte delle Alpi*, ha portati i frutti che si dovevano prevedere. »

Chi si sarebbe aspettato che nel tempo della solenne *Esposizione nazionale* si dovesse parlare perfino di *codardia nazionale?!* Eppure la stessa *Gazzetta del Popolo* ha trovato questa frase, e soggiunge: « La codardia di troppa parte degli Italiani ha superate persin le proporzioni che i nostri nemici avrebbero potuto ideare e desiderare. — — *Dieci guerre perdute non avrebbero umiliata e moralmente schiacciata l'Italia come il triste spettacolo ch'essa dà di se stessa all'Europa nelle presenti circostanze dell'invasione cholerosa.* »

E chi sono i rei principali? La *Gazzetta* risponde: « Non vale nasconderlo. Non sono soltanto le scene medioevali di plebaglie ignoranti, a Reggio, a Napoli, a Palermo, che ci hanno avviliti nel concetto degli stranieri: è il contegno anche men coraggioso, anche men dignitoso tenuto dalle classi dirigenti di una gran parte delle provincie italiane e dai più alti agenti del governo in quelle provincie medesime! Dinanzi allo scoppio di sordido egoismo di quei Consigli municipali che han circondato i loro Comuni di un cordone quarantenario (in aggiunta alle quarantene governative ai confini), la fede in quello spirito di fratellanza, che sotto un'altra generazione d'uomini ha fatta l'Italia, ha ricevuto un crollo deplorabile. »

Prima ancora della *Gazzetta*, l'*Unità Cattolica* avea chiesto che cosa avverrebbe in Italia nel caso di una guerra. E la *Gazzetta* ripete: « Se un sì gran numero di prefetti e di sotto-prefetti han fatto prova di una timidità, di una ignoranza, di una incapacità cotanto eccezionale e fenomenale al solo annunzio di un'epidemia che cosa avverrebbe nel caso di una gran guerra, al primo annunzio di un qualche scacco, scacco che in guerra può toccare a tutti? »

TELEGRAMMI

Londra 3 — Il *Times* ha da Futcheu. La città e il quartiere straniero sono tranquilli. Il viceconsole inglese tornò alla pagoda sotto la protezione di una guardia chinese.

Il console ritornerà presto. I chinesi lavorano attivamente a riparare i forti.

L'ordine fu mantenuto in grazia della presenza delle forze sbarcate dalle squadre inglese e americana.

Parigi 3 — Il *Times* crede probabile che Courbet andrà a raggiungere i tre trasporti provenienti dal Tonchino con le truppe destinate a cooperare colla flotta nelle future operazioni.

NOTIZIE DI BORSA

4 settembre 1884

Rend. it. 5 0[0 god. 1 luglio 1884	da L.	95.70	a L.	95.75
Id. id. 1 genn. 1884	da L.	93.58	a L.	93.68
Rend. austr. in carta	da F.	80.65	a L.	80.80
Id. in argento	da F.	81.40	a L.	81.60
Fior. eff.	da L. 207.		a L.	207.50
Banconote austr.	da L. 207.		a L.	207.50

Carlo Moro *gerente responsabile*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

3 - 9 - 84	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . . millim.	754.1	751.8	750.9
Umidità relativa . . .	79	72	92
Stato del cielo	coperto	nuvoloso	nuvoloso
Acqua cadente	—	Goccie	—
Vento direzione	—	E.N	—
Vento velocità chilom. .	—	—	—
Termometro centigrado. .	20.7	22.3	20.4

Temperatura massima 24.0
» minima 17.2

Temperatura minima all'aperto 15.2

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE

per VENEZIA	ore 1.43	ant.	misto
	» 6.10	»	omnib.
	» 10.20	»	diretto
	» 12.50	pom.	omnib.
	» 4.46	»	»
	» 8.28	»	diretto
per CORMONS	ore 2.50	ant.	misto
	» 7.54	»	omnib.
	» 6.45	pom.	»
	» 8.47	»	»
per PONTEBBA	ore 5.50	ant.	omnib.
	» 7.45	»	diretto
	» 10.35	»	omnib.
	» 4.30	pom.	»
	» 6.35	»	diretto.

ARRIVI

da VENEZIA	ore 2.30	ant.	misto.
	» 7.37	»	diretto.
	» 9.54	»	omnib.
	» 3.30	pom.	»
	» 6.28	»	diretto.
	» 8.28	»	omnib.
da CORMONS	ore 1.11	ant.	misto
	» 10.—	»	omnib.
	» 12.30	pom.	»
	» 8.08	»	»
da PONTEBBA	ore 9.08	ant.	omnib.
	» 10.10	»	diretto
	» 4.20	pom.	omnib
	» 7.40	»	«
	» 8.20	»	diretto

UDINE 1884. - Tip. PATRONATO